

questa materia, affine che cessino le recriminazioni da ambe le parti.

DESPINE. Je demande la parole.

MELLANA. Sulla fiducia che questo mio voto sia ascoltato dal Gabinetto, e riservandomi in altro tempo di fare un'apposita proposta se ciò non avvenga, io mi limito a questa osservazione, e non farò ora l'enumerazione di queste spese medesime, che pur tengo qui sott'occhio registrate.

Conchiuderò il mio dire spiegando il mio voto, che cioè io ho sempre combattuto e combatterò ancora il Governo tutte le volte che esso si ristà o che retrocede, non misurando le mie opinioni co' miei desiderii, ma bensì con quanto è possibile nei tempi che corrono; tutte le volte però che esso Governo mi presenterà una qualche ancorchè leggera riforma, io gli darò l'appoggio del mio voto e desidero che esso in tali circostanze gli sia assicurato dagli uomini liberali, affine di tenerlo ognora persuaso di rivolgersi piuttosto a sinistra anzichè alla destra.

In una cosa da qualche tempo io vado pienamente d'accordo coll'onorevole presidente del Consiglio, ed è nella sua audacia nel sistema economico. Egli aveva una convinzione profonda dei benefizi che arrecherebbe il principio del libero scambio, egli aveva una convinzione profonda che il nostro paese aveva bisogno di una mano potente che lo svegliasse e lo lanciasse nella via dell'industria, e conseguentemente ebbe l'audacia della sua convinzione. Ora se, come gli auguro, avrà sulle riforme che il paese domanda e sui principii della questione italiana la medesima fermezza di convinzione, avrà pure per promuoverle ed attuarle la medesima audacia, ed allora io sono certo che non gli mancherà nè il mio nè l'appoggio degli uomini veramente liberali.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Polleri.

POLLERI. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Despine per un fatto personale.

DESPINE. Je n'ai qu'un seul mot à dire.

Je n'avais point l'intention de prendre la parole dans cette discussion. Je ne me suis déterminé à la demander que lorsque j'ai entendu l'honorable monsieur Mellana attaquer la Savoie d'une manière aussi spéciale qu'il l'a fait dans son discours... (Segni di diniego)

Voci. Il n'a pas attaqué la Savoie.

DESPINE. La députation de la Savoie, si vous l'aimez mieux... discours dans lequel il a cherché à établir que, pour être au niveau des autres provinces la Savoie doit payer annuellement environ 10 millions. Eh bien! j'ai l'honneur de lui répondre que je serai, sous peu, dans le cas, de lui prouver qu'elle en paie de 11 à 12. Je n'ai rien à ajouter pour le moment.

MELLANA. Domando la parola.

Forse l'onorevole deputato Despine non ha bene compreso le mie parole. Io ho detto che il contributo sugli 84 milioni per le spese centrali per le provincie della Savoia sarebbe di 8 milioni, ma noti che rimane ancora il di lei contributo per gli esercizi di tutti gli altri bilanci.

Io accetto quindi la sua dichiarazione che la Savoia paga 11 milioni, il che prova abbastanza quanto io fossi nel vero quando diceva che il di lei contributo non era corrispondente.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Solaro della Margherita per un fatto personale.

SOLARO DELLA MARGHERITA. L'onorevole deputato Mellana ha pienamente travolto il mio discorso. Ho detto che mi asteneva dal votare l'imprestito perchè desiderava che il

Governo adottasse una via atta a calmare le interne inquietudini. Ho detto che, adottata questa via, il Ministero non dovrebbe riguardarmi come avversario; non ho fatto allusioni nè al presente nè al futuro; non ho parlato di cose che eccitar potessero le parole sdegnose dell'onorevole Mellana, come non ne ispirarono al signor presidente del Consiglio: quelle parole potrebbero condurmi a respingere le allusioni che ha fatte con un linguaggio da cui mi farò sempre un dovere di astenermi.

Le cedole di Napoli le ho citate per osservare al signor presidente del Consiglio che la condizione di Stato di second'ordine, non era ragione pel discredito dei fondi; se avessi citato le cedole del Piemonte nell'epoca che io era ministro, avrei detto cosa affatto estranea alla condizione attuale delle cose.

Altri simili eccitamenti per provocarmi a chiedere la parola torneranno vani.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Brignone, relatore della Commissione.

BRIGNONE, relatore. Nel prendere l'ultimo la parola a nome della Commissione nella discussione generale della legge che da due giorni occupa la Camera, io sarò brevissimo. Dichiaro primamente che non intendo di entrare nella questione politica, la quale fu diversamente dalle varie parti della Camera trattata. La Commissione ebbe il mandato dagli unanimi uffici di ammettere questo prestito qualora fosse assolutamente riconosciuto necessario. Essa quindi si tenne unicamente sulla questione finanziaria, ed io non potrei, a suo nome, venir a parlare attualmente della questione politica, ad emettere, in certo modo, un giudizio sulle varie opinioni le quali furono svolte, mentre la Commissione non ha fatto al proposito alcuna discussione. D'altronde osserverò che nel sistema costituzionale ordinariamente si suol portare le questioni di politica e di fiducia sopra quei punti che possono essere in un modo o nell'altro risolti senza che sia compromesso l'andamento dello Stato. Ma qui la questione è totalmente diversa. L'imprestito che fa oggetto della legge che discutiamo è assolutamente necessario per bisogni imperiosi ed impreteribili dello Stato. Quindi è che, qualunque sia l'opinione di coloro i quali sono chiamati a votare, se appartengono, come si dice, a partito governamentale, non possono assolutamente, a mio parere, negare il loro assenso.

Io non mi estenderò neppure sulle considerazioni economiche; non mi farò, cioè, ad indagare se sia stato il sistema finanziario finora seguito che abbia impoverite le nostre finanze, nè quale sia l'urgenza, quali possano essere i mezzi di rimediarsi.

Se troppo non mi lusingo, io credo che tutte le osservazioni che si sono fatte a questo proposito sono state toccate nella relazione, a cui perciò io mi riferisco.

Dirò soltanto che risulta dalla relazione, come risulta dalle discussioni, che la maggior parte dei debiti che abbiamo dovuto contrarre furono cagionati dalle spese e dall'indennità della guerra; che un'altra considerevole parte fu consunta nella costruzione delle strade ferrate ed in altre opere pubbliche produttive; finalmente che una più piccola parte fu impiegata nel riempire la differenza, la quale da qualche anno a questa parte passò tra l'attivo ed il passivo, perchè il passivo fu aumentato dagli interessi dei debiti che furono contratti e dalle spese straordinarie che occorsero, mentre l'attivo di alcun che aumentò bensì per le imposte che si sono votate, ma fu pur anche diminuito per l'abbandono di alcuni balzelli.

Quindi mi pare abbastanza provato che sono le spese stra-